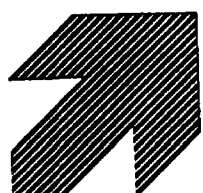


Borsa  
-1,39%  
Indice  
Mib 1061  
(+6,1 dal  
2-1-1990)



Lira  
Guadagna  
su quasi  
tutto  
il fronte  
dello Sme



Dollaro  
Prosegue  
la caduta  
(1.189,65 lire)  
Stabile  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

Ricerca della Banca d'Italia sul sistema finanziario nel Mezzogiorno. Diminuisce la distanza col Centro-Nord ma restano differenze strutturali. Forti le insolvenze

Il vice direttore Fazio: «Va migliorata la struttura creditizia già esistente» Un nuovo istituto non garantisce un'alta affluenza di capitali di rischio

# Mediobanca del Sud? Un'illusione

La Mediobanca del Sud proposta dal ministro Fracanzani e dal presidente dell'Iri Nobili è un'inutile sovrapposizione a strutture già esistenti. Non solo: fa balenare l'illusione che la creazione di un nuovo istituto risolva i problemi del mercato del finanziamento nel Sud. Questo il giudizio della Banca d'Italia che ieri ha presentato la sua ricerca sul sistema bancario nel Mezzogiorno.

no risultati di bilancio relativamente peggiori, e maggiore è anche l'insolvenza, con un rapporto tra sofferenze e impieghi doppio rispetto al Nord del paese.

Anche dal punto di vista del grado di concentrazione la situazione è migliorata, ma nel Sud sussiste un forte distacco tra poche grandi banche e moltissime piccole; mancano dunque quelle di media grandezza, che sono poi le più dinamiche. «Questo dato anomalo», spiega Giampaolo Galli, coordinatore dello studio «può spiegare in parte i divari di efficienza che restano ampi nonostante il gap sia stato ridotto negli ultimi dieci anni».

Anche in materia di tassi d'interesse il divario tra Nord e Sud non si è colmato: se ormai i tassi passivi (quelli che remunerano i depositi della clientela) si sono allineati, per quelli attivi il differenziale è di circa due punti percentuali. Secondo l'indagine, solo una piccola quota di questo differenziale è legato a fattori di rischio ambientale, mentre il resto è sostanzialmente frutto del potere di mercato anomalo di cui fruiscono le banche meridionali, che approfittano dell'impossibilità pratica di approvvigionarsi di credito nel Nord d'Italia. Queste nicchie di privilegio, si sottolinea, dovrebbero scomparire se continuerà l'arrivo nel Sud di altri istituti di

credito, e se proseguirà il tendenziale processo di riorganizzazione del sistema basato sulla legge Amato. Ma a parte il quadro analitico, ricco di informazioni e di spunti per la discussione, quasi inevitabilmente al centro dell'attenzione si pone la questione della Mediobanca. Serve davvero? A Via Nazionale mettono le mani avanti: non esiste ancora una bozza «ufficiale», e dunque di una merchant bank pubblica per il Mezzogiorno non si può parlare in termini operativi, come ha dichiarato Fazio. «Se nuovi istituti», puntualizza il vice direttore generale di Banca d'Italia, «migliorano o sostituiscono istituti che operano in un certo modo ben vengano, altrimenti si può benissimo pensare al miglioramento di quello che c'è già. Non c'è necessità di maggiori capitali; bisogna piuttosto utilizzare meglio gli ingenti flussi già disponibili».

Molto più deciso e inequivocabile, però, il tono adoperato da Giampaolo Galli e Marco Onado in un saggio della ricerca di Bankitalia: nuovi istituti operanti nell'ambito del credito non possono risolvere gli attuali problemi del finanziamento a medio e lungo termine, «così come è illusorio pensare che la carenza di capitale di rischio possa essere superata sovrapposendo all'attuale struttura nuovi intermediari,

aventi l'obiettivo di agevolare la formazione di nuove imprese e la valorizzazione delle energie imprenditoriali. Molto meglio, allora, utilizzare in modo più efficace le strutture già esistenti, che «potrebbero dare un contributo rilevante, anche senza impegnare direttamente capitali, qualora si propones-

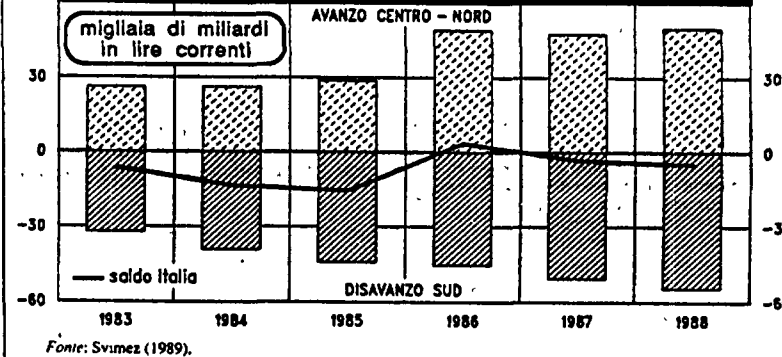
sero di mobilitare il risparmio locale disposto a investire in capitale di rischio e di facilitare gli scambi di pacchetti azionari di minoranza e di controllo». E per Fracanzani, un'ultima stocata: la teoria finanziaria e la storia economica, conclude lo studio, insegnano che l'efficienza del sistema finanziario

dipende anche dall'efficienza del mercato in cui si negozia il controllo delle imprese e dalla dimensione dei mercati di Borsa. «Iludersi di salire l'una o l'altra condizione - si legge - ha sempre portato risultati negativi per il sistema finanziario e per l'economia nel suo complesso».

### LA SITUAZIONE PATRIMONIALE DELLE BANCHE

Periodi	BANCHE				CASSE DI RISPARMIO			
	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno
<b>PATRIMONIO/FONDI INTERMEDIARI</b>								
1979	3,1	3,3	2,6	2,3	2,6	2,9	2,3	1,6
1988	7,4	8,1	5,1	5,4	6,9	7,0	6,1	3,9
<b>SOFFERENZE/IMPIEGHI</b>								
1979	2,4	3,0	3,9	5,6	3,4	3,5	5,1	4,3
1988	5,3	6,1	10,0	10,7	7,6	8,2	10,3	9,2
<b>SOFFERENZE/PATRIMONIO</b>								
1979	23,7	28,6	40,7	77,8	31,5	30,2	64,2	95,7
1988	23,2	26,3	52,0	64,8	27,8	27,4	51,1	110,4

### BILANCIA COMMERCIALE



Fonte: Svimez (1989).

## I quattrini arrivano Ma si spendono male

Dall'analisi di Bankitalia, la conferma: i flussi dei trasferimenti pubblici verso il Meridione fino ad ora sono stati impiegati in modo inefficiente. E quel che è peggio, l'inefficienza alle attività produttive ha ricadute distorsive: vengono privilegiate tecniche ad alta intensità di capitale ai danni di quelle che impiegano lavoro. E le gabbie salariali non sono una soluzione praticabile per recuperare competitività.

ROMA. Il riferimento del Governatore Ciampi nel presentare il volume di Bankitalia va al contributo di Donato Menicella alla definizione degli strumenti e degli istituti dell'intervento straordinario. Se è vero che le politiche per lo sviluppo non rientrano nelle competenze della Banca centrale, è però più che mai decisivo il contributo della struttu-

ra finanziaria alla crescita del Mezzogiorno e alla riduzione degli squilibri territoriali. Variabili finanziarie e variabili reali non sono altro che due facce della stessa medaglia. È un po' questo il punto di vista con cui nello studio sul sistema finanziario nel Mezzogiorno vengono affrontati i temi delle politiche meridionalistiche.

In primo luogo, la conferma di un dato: la spesa pubblica complessiva è distribuita in proporzione alla popolazione (34,1% della spesa, contro un 36,6% della popolazione) anche se la capacità contributiva è evidentemente diversa. In altri termini, l'impegno dello Stato in termini di flussi finanziari c'è, come dimostra il semplice raffronto tra le «bilance commerciali» di Centro-Nord e Sud: la bilancia del meridione chiude da sempre in passivo, con un «rosso» che è andato via via crescendo fino a superare i 50 miliardi nel 1988, ed è l'attivo registrato dal resto del paese a portare i conti del commercio italiano quasi in pareggio. Secondo Giampaolo Galli e Marco Onado sono le risorse della

finanza pubblica a sostenere i flussi rilevanti impegnati per gli investimenti in infrastrutture; varrà la pena di interrogarsi sul divario tra le spese per infrastrutture e la dotazione effettiva di infrastrutture, che al momento sembrano grandezze prive di ogni relazione.

Ma se è vero che l'intensità dell'accumulazione è stata più elevata nel Sud rispetto al resto del paese, allora il punto è un altro, e riguarda il modo in cui sono state utilizzate queste risorse. Se infatti il capitale finora investito nel Mezzogiorno fosse stato utilizzato con la medesima efficienza marginale delle regioni del Centro-Nord, il prodotto per abitante del Sud ammonterebbe al 75-80 per cento di

quello del resto del paese, anziché al 55 per cento. Come scrisse il Governatore Ciampi nella sua Considerazione Finali allegate alla Relazione del 1989: «i problemi non riguardano la quantità, ma la qualità e l'efficienza dell'investimento». È questo il caso degli incentivi alle attività produttive, che hanno effetti «secondari» probabilmente dirompenti addirittura sulla stessa preferenza delle tecniche produttive. Gli incentivi nel Sud hanno in realtà una ricaduta negativa sull'occupazione, favorendo soprattutto il ricorso a tecniche «capital-intensive» e con effetti esageratamente distorsivi: il sostegno è così massiccio da generare risultati massani, creando inefficienze e forse «scoraggiando

la stessa imprenditorialità». C'è chi ripropone le gabbie salariali, allo scopo di permettere alle imprese meridionali un recupero di competitività rispetto alle altre aree della Comunità Europea. «Aree come il Mezzogiorno, caratterizzate da una produttività più bassa - ribatte Giampaolo Galli, coordinatore dello studio - avranno difficoltà da questo punto di vista; ma perché mai in imprese con produttività analoga ai sistemi più avanzati vi dovrebbero essere livelli retributivi inferiori? È assai meglio inserire elementi di mercato e di concorrenza tra le imprese, legando nella contrattazione aziendale quote della retribuzione a indicatori della produttività».

R. Gio.

### Benzina: nuovo aumento di 20 lire? Un litro costerà 1505 lire



La benzina aumenterà di nuovo? Dopo lo scatto di 60 lire deciso nei giorni scorsi dal Governo, in base alle rilevazioni sui prezzi medi europei, si sono create le condizioni per un aumento di 20 lire il litro alla pompa. Allo stesso modo dovrebbe crescere di 12 lire il litro il prezzo del gasolio auto, di 19 quello del gasolio per riscaldamento e di 11 lire il chilogrammo l'olio combustibile liquido. Se non saranno adottati correttivi già nei prossimi giorni la «super» potrebbe passare a 1505 lire il litro. Il Governo si trova di fronte ad un bivio: potrebbe assorbire gli aumenti a scapito del gettito fiscale (ed in questo modo però vanificherebbe per un terzo l'effetto della manovra dei giorni scorsi), come potrebbe invece lasciarli correre e avallare gli aumenti. Intanto questa mattina a Ginevra si apre in un clima molto teso il vertice dei 12 ministri dell'Opec.

### 200 mila donne vittime del caporalato. Iniziative Cgil

Il caporalato: una piaga che in Italia interessa almeno 200 mila lavoratrici. A questo fenomeno è dedicata una «lettera aperta» che il segretario nazionale della Flai-Cgil (agro-industria), Adriana Bullardi, ha inviato all'on.

Tina Anselmi, presidente della Commissione pari opportunità. Nella lettera si segnala proprio come più di 200 mila lavoratrici del settore agricolo sono coinvolte da questo deprecabile fenomeno «senza che questo scuoia il Governo dalla sua inerzia». Nella sua lettera la Bullardi chiama in causa anche il Ministro del lavoro Carlo Donat Cattin, accusato di non essersi confrontato con il sindacato su questi temi che pure gli erano stati sottoposti. La Flai-Cgil ha anche annunciato di aver fatto stampare migliaia di cartoline che saranno inviate, fime dalle lavoratrici, al Ministero del Lavoro.

### Ferrovie: confermato lo sciopero dei Cobas

Il Coordinamento nazionale dei Cobas del personale viaggiante delle Ferrovie ha confermato ieri lo sciopero indetto dalle 5 di domani alle 5 del 27 luglio. I servizi verranno comunque garantiti unilateralmente - si legge

in una nota dei Cobas - mancando il confronto con la controparte, dalle 5 alle 8 e dalle 17 alle 20 del 26, per un totale di 6 ore, pari al 25% della durata dello sciopero. Nel loro comunicato i Cobas criticano «l'atteggiamento irresponsabile delle F» che rifiutando il confronto «genera di fatto un'istigazione allo sciopero». In agitazione anche i «quadri» delle che minacciano a loro volta 48 ore di sciopero.

### Ambiente: entro settembre nuovo piano Fiat-Ministero

Un anno fa Fiat e Ministero dell'Ambiente siglavano una lettera d'intenti per ridurre l'impatto ambientale del settore auto. Ieri il Ministro Giorgio Ruffolo ed una delegazione della casa torinese guidata dal responsabile

delle relazioni esterne Cesare Annibaldi si sono incontrati per fare il punto sull'attuazione dell'intesa. Si è così parlato di emissioni, di motonastica, di marmite catalitiche, di soluzioni innovative e di progetti pilota. Ruffolo, al termine dell'incontro, ha annunciato per settembre «un piano articolato», esteso ed impegnativo per risolvere i problemi ambientalistici dell'industria dell'auto. Speriamo - ha poi aggiunto - di non essere i soli interlocutori della Fiat.

### Contratti: commenti positivi di Craxi

Bettino Craxi, intervenendo ieri ai lavori della segreteria socialista, ha ribadito soddisfazione per i risultati che si sono registrati in queste settimane in materia di contratti, con l'intesa siglata dal Sin-

dacati e dalla Confindustria, e poi con il rinnovo del contratto dei chimici. «La ripresa del dialogo tra le forze sociali - ha affermato il segretario socialista - è stata un segno molto positivo che dovrebbe ora informare stabilmente il confronto per gli altri contratti, a partire da quello dei metalmeccanici. Craxi sollecita anche nuove relazioni sindacali, un rapido rinnovo degli altri contratti di lavoro, interventi a sostegno dei portatori di handicap, per il recupero dei tossicodipendenti e l'ampliamento dei diritti nel lavoro delle donne».

### Libertà sindacale per gli agenti di custodia

Piena libertà sindacale per il corpo degli agenti di custodia. La decisione è stata assunta ieri in Commissione alla Camera nel corso della discussione sulla proposta di legge per la riforma di questo corpo. Alfiero Grandi, segretario nazionale della Cgil, responsabile del pubblico impiego, parla di «importante risultato politico». «Infatti - aggiunge - la Commissione ha deciso a maggioranza di andare oltre i limiti della legge che ha portato alla smilitarizzazione del Corpo di Polizia. Ora - ha aggiunto - il Governo non deve azzardarsi a modificare questo risultato».

FRANCO BRIZZO

### Direttive Cee Per l'Italia troppe infrazioni

BRUXELLES. Primi, almeno per i prossimi sei mesi, alla Cee, ma ultimi nell'applicare le direttive comunitarie. L'Italia, che in questo semestre esercita la presidenza di turno alla Comunità, tra i dodici paesi, ha accumulato il maggior numero di ricorsi della Commissione europea alla Corte di giustizia. I ricorsi contro il nostro paese derivano essenzialmente da ritardi nell'integrazione delle norme comunitarie nella legislazione italiana. Nell'89 le inadempienze, rilevate dalla commissione esecutiva di Bruxelles che ha elaborato il settimo rapporto sull'applicazione del diritto comunitario, sono state 35 su un totale di 96. Segue il Belgio con 14 denunce e la Grecia con 10. Per la Danimarca una sola inadempienza.

## Recuperati 1500 miliardi, pochi i controlli effettuati Evasione, anche dai dati dell'Iva arrivano brutte notizie per il fisco

Pochi giorni fa il ministero delle Finanze ha reso noto i dati, deprimenti, delle dichiarazioni dei redditi degli italiani. Ora tocca all'Iva, e le cifre - seppure meno clamorose - confermano la grande difficoltà del fisco nell'inseguire il fenomeno dell'evasione. Ancora troppo scarsi i controlli, soprattutto quelli effettuati sulle categorie più «a rischio». Professionisti in testa.

ROMA. Prosegue da parte del ministero delle Finanze l'opera di pubblicazione delle analisi statistiche sul comportamento dei contribuenti, un lavoro che ha mobilitato gli esperti dell'Anagrafe tributaria messi sotto pressione dal ministro Formica, che in questo campo intende svuotare le procedure di elaborazione e diffusione dei dati. La settimana scorsa era stata la volta dell'Irpef, e ne uscì lo spaccato di un fisco impegnato soprattutto a tassare i lavoratori dipen-

enti. Ora è la volta delle dichiarazioni Iva. Le cifre rese note dal ministero delle Finanze sono tutte relative allo scorso anno (ovviamente il «periodo d'imposta» preso in considerazione è il 1988). Fatta questa premessa, andiamo a vedere cosa emerge dall'analisi dei «comportamenti» di quanti hanno pagato, o evaso, l'Iva.

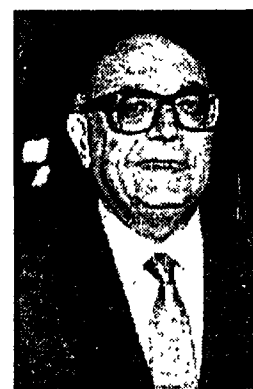
Gli accertamenti, innanzitutto. Sono stati quasi novantamila, e hanno interessato circa

66mila contribuenti (su un totale complessivo di cinque milioni). La differenza deriva dal fatto che un contribuente può essere sottoposto ad accertamenti per più anni.

Ancora una volta, come nel caso delle dichiarazioni Irpef, viene confermato il basso numero dei controlli effettuati: appena l'1,23%, o se preferite il su 81. Una base ancora troppo ristretta di dichiarazioni passate al setaccio, dalla quale comunque è emerso un maggiore volume di affari calcolato in 11.361 miliardi di lire, pari ad un aumento del 2,7% rispetto a quanto dichiarato. Ed è proprio in base al volume di affari che si calcola l'imposta sul valore aggiunto. La «maggiore imposta accertata» (in pratica la quota evasa) ammonta complessivamente a 1.525 miliardi di lire che il fisco ha potuto recuperare, con una me-

dia di 17 milioni ad accertamento.

Questo per quanto riguarda i numeri globali. Scavando un po' nel mare di tabelle fornite dal ministero, e cioè disaggregando i dati per categorie di contribuenti, si scopre che i maggiori «sospettati» di evadere l'imposta sul valore aggiunto sono agenti immobiliari e professionisti. I primi hanno dichiarato un volume di affari di 444 miliardi, cifra molto al di sotto di quella effettivamente accertata (734 miliardi). Anche i professionisti si sono tenuti molto al di sotto delle loro effettive possibilità, al momento di presentare la denuncia dell'Iva, visto che la mole dei loro affari è risultata in realtà superiore del 31,4% rispetto a quella dichiarata al fisco. C'è evidentemente la consapevolezza di rischiare poco o nulla sul fronte degli accertamenti. E



Rino Formica

a ragione, visto che per loro il rapporto controlli-dichiarazioni è di 1 a 240. Sonni anche più tranquilli possono dormire i grossisti: per loro la quota è di 1 a 164. Note dolenti per il fisco anche per quanto riguarda i rimborsi. Nel 1989 il loro importo ha superato i 13mila miliardi, 4200 miliardi in più rispetto a quanto restituito nel 1985 (termini presi a paragone dagli esperti) ai contribuenti che hanno pagato più Iva di quanto ne abbiano incassata.

### informazioni SIP agli utenti

#### PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1990

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1990.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (a cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

#### IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.